

PREMESSA

Come è noto, la tarda repubblica registrò l'affermarsi dirompente di singole personalità sulla scena politica. Il potere di Roma nel bacino del Mediterraneo si era imposto e poi consolidato anche in ragione della particolare percezione che i cittadini condividevano in merito al loro Stato: esso era *res publica*, ovvero bene condiviso del popolo, che agiva attraverso le assemblee e i magistrati, il potere dei quali era delegato e temporaneo. Diversamente, nel I secolo a.C., conseguenza e insieme causa della crisi delle istituzioni, alcuni individui acquisirono un potere personale *extra legem*, esercitando un dominio nello Stato secondo modalità e con obiettivi personali. Costoro vennero supportati da sostenitori che, espressione del ceto senatorio, dell'ordine equestre o delle élites delle comunità italiche, assolsero a un ruolo spesso decisivo nella loro affermazione. Nella loro ascesa, che si produsse in un succedersi ininterrotto di guerre civili, sia i leader che i loro principali collaboratori non poterono prescindere dall'acquisizione di competenze in ambito militare, tradotte nella padronanza delle tecniche del combattimento, nell'affinamento di abilità tattico-strategiche, nella capacità di gestire le truppe. In tale fase storica le milizie rappresentavano, infatti, lo strumento attraverso cui imporsi negli scontri militari con i propri antagonisti, concittadini, ma anche la forza mediante la quale esercitare pressioni e attivare iniziative intimidatorie all'indirizzo dei propri avversari politici presso le sedi istituzionali dell'Urbe, consentendo il prevalere della propria causa. La disponibilità di un esercito personale forte e fedele, inoltre, si traduceva in un'inequivocabile visualizzazione delle proprie potenzialità di azione e parimenti concorrevano al conseguimento degli obiettivi di affermazione di ciascuno la costruzione di un rapporto privilegiato con l'ufficialità e i gradi intermedi dell'esercito, che ora si rendevano promotori di sempre più strutturate e frequenti rivendicazioni a esercitare un ruolo politico oltre che di forza sul campo.

In età tardo repubblicana i *virii militares* dominarono, dunque, la scena politica romana.

I nuovi protagonisti erano espressione, oltre che del ceto senatorio e dell'ordine equestre, anche delle municipalità centro italiche, i cui esponenti proprio in conseguenza delle rinnovate condizioni della politica beneficiarono in questo

periodo di eccezionali opportunità di ascesa sociale e affermazione attraverso le cariche, in percorsi di frequente strutturati in termini di violazione delle modalità tradizionali del *cursus honorum*.

Qualunque fossero le loro origini, tutti i 'signori della guerra' non potevano più prescindere nella loro carriera dal ricorso a strumenti di affermazione in parte estranei al parametro del *mos maiorum* e pertanto non accreditati da antichi *exempla* legittimanti. Promossero, quindi, accorte strategie di ridefinizione della loro immagine, con l'obiettivo di ricondurre nell'alveo della tradizione la loro posizione. A questo scopo attivarono strumenti comunicativi molteplici, talvolta valorizzati in sinergia: l'iconografia monetale, la memoria storiografica, la comunicazione epigrafica e letteraria. Le tematiche su cui si articolarono tali tentativi furono diverse: tra queste, le genealogie fittizie volte a nobilitare natali altri rispetto all'aristocrazia; le profezie di grandezza costruite *post eventum*; l'assimilazione a divinità venerate e temute o l'accreditata predilezione da parte di tali numi. Con un procedimento inverso, i detrattori di questi personaggi manipolarono *in rebus* e *post eventum* l'immagine dei *viri militares* e la memoria della loro attività a fini di delegittimazione, arricchendo il ricordo delle loro gesta di tutti quei motivi che avrebbero rimarcato la distanza dalla tradizione e quindi il tradimento del glorioso passato romano insiti nel loro agire.

Tali processi di ridefinizione del profilo dei *viri militares*, tradottisi in forme di rappresentazione e autorappresentazione, sono oggetto dei contributi confluiti in questo volume, che raccoglie gli atti del Convegno "Forme di rappresentazione e autorappresentazione dei *Viri militares* a Roma tra Repubblica e Principato: iconografia monetaria, epigrafia e storiografia". Svoltasi a Venezia il 15 ottobre 2013, questa iniziativa è maturata sotto il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari di Venezia e dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, delegazione di Venezia. Essa rientra nel novero delle attività del gruppo di ricerca "Fra repubblica e principato" coordinato da Francesca Rohr Vio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Alessandro Galimberti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Roberto Cristofoli dell'Università di Perugia e finalizzato a promuovere gli studi relativi alla tarda repubblica romana e al primo principato.

Tomaso Maria Lucchelli
Francesca Rohr Vio